

L'impatto. Con la soglia a 40mila euro

La platea arriva a quota 1,8 milioni

Giorgio Pogliotti

ROMA

Una platea potenziale di circa 1,8 milioni di lavoratori potrà beneficiare della detassazione del premio di produttività per il 2013, per effetto dell'innalzamento della soglia di reddito a 40mila euro. Rientrano in campo quegli operai specializzati e impiegati che nel 2012 erano rimasti esclusi dall'incentivo fiscale, destinato ai redditi fino ai 30mila euro.

La platea stimata dall'associazione **Adapt** - incrociando il dato delle due fasce di reddito rilevate dalle Entrate con i 17,2 milioni di dipendenti censiti dall'Istat - è ovviamente solo teorica, poiché se tutti utilizzassero il bonus fiscale si an-

accaduto in passato.

Con il ripristino della soglia di 40mila euro di reddito la platea dei beneficiari si estende alle fasce retributive più diffuse nel commercio (il 4° livello) e tra i metalmeccanici (il 5°), in precedenza escluse. Rientrano gran parte degli impiegati, degli operai specializzati, dei manutentori, buona parte degli installatori di impianti, le qualifiche medio-basse nel campo della ricerca e dello sviluppo, dei servizi, tra i ragionieri, più in generale i dipendenti con qualifiche predirigenziali.

Negli anni passati, secondo fonti sindacali, circa un milione e mezzo di lavoratori hanno beneficiato della cedolare secca al 10% sui premi di produttività. L'introduzione del doppio binario prevista dal Dpcm dovrebbe garantire, almeno nei piani del Governo, una maggiore selezione per evitare la distribuzione a pioggia del passato. Come nel 2011, quando a fronte di poco più di 800 milioni disponibili si spesero 1,3 miliardi; soprattutto a livello di contrattazione territoriale, spesso quasi in automatico, venivano raggiunte intese tra le parti sulle quote di salario da detassare entro la soglia di 6mila euro, con dubbi benefici per la produttività. Per capire che impatto avranno i nuovi criteri fissati dal Dpcm, può risultare utile l'analisi dei contenuti degli accordi sulla detassazione fatta dall'osservatorio della Cisl, Ocsel: su 126 intese il 60% applica le agevolazioni fiscali unicamente per lavoro straordinario, supplementare, notturno, turni domenicali e festivi; il 30% sui premi variabili legati ai risultati di qualità e produttività del lavoro (presenza, partecipazione/produttività), il 10% sul lavoro svolto in regime di flessibilità (ferie, liquidazione banca ore, compensi per clausole elastiche e flessibili, premi individuali di rendimento).

PIÙ EFFICIENZA

Resta da raggiungere l'obiettivo di una maggiore selezione degli interventi per evitare la distribuzione a pioggia del passato

rebbe ben oltre il plafond che la legge di stabilità ha previsto per il 2013 al massimo in 950 milioni (la Ragioneria ha calcolato una perdita di gettito di 935 milioni). I reali beneficiari dell'aliquota al 10% sul salario di produttività, entro il limite di 2.500 euro di importo, saranno i lavoratori delle imprese che hanno raggiunto accordi che rispondono ai requisiti indicati dal Dpcm, che stabilisce una doppia corsia: la presenza di indicatori quantitativi di produttività, oppure almeno una misura in tre delle seguenti quattro aree di intervento (distribuzione degli orari con modelli flessibili; ripartizione flessibile delle ferie; introduzione di nuove tecnologie; fungibilità di mansioni e integrazione di competenze). Non basterà più far riferimento a straordinari e turni notturni per ottenere il bonus fiscale, come

© RIPRODUZIONE RISERVATA

